

# Indice

1. Introduzione	7
<i>Le proprietà dei reticoli sociali e la loro influenza sulla cultura civile</i>	7
<i>La teoria e la metodologia</i>	9
<i>Il volume</i>	10
2. I concetti di cultura civile e capitale sociale	13
2.1. Definizione di cultura civile	13
2.1.1 <i>Analisi delle dimensioni in cui si articola la cultura civile</i>	15
2.1.2 <i>Lo schema AGIL dalla sociologia funzionalista alla sociologia relazionale</i>	16
2.1.3 <i>La scomposizione analitica del concetto di cultura civile</i>	18
2.2 Il capitale sociale: dalle prime definizioni alla visione relazionale	24
2.2.1 <i>Il capitale sociale nella sociologia di Pierre Bourdieu</i>	25
2.2.2 <i>Il contributo di James Coleman</i>	28
2.2.3 <i>L'approccio teorico di Nan Lin</i>	30
2.2.4 <i>Il concetto di capitale sociale nella sociologia relazionale di Pierpaolo Donati</i>	33
2.2.5 <i>La definizione di capitale sociale adottata nella ricerca</i>	36
2.3 Come i concetti entrano in relazione nella letteratura e l'ipotesi teorica della ricerca	38
2.3.1 <i>Il legame tra i due concetti nella letteratura sociologica e politologica</i>	38
2.3.2 <i>Come i concetti entrano in relazione</i>	42
2.3.3 <i>Struttura e agency: il focus sui reticoli sociali</i>	43
3. Metodologia di analisi per la verifica dell'ipotesi	47
3.1 Strategia di analisi per la verifica dell'ipotesi	47
3.1.1 <i>La regressione lineare multipla</i>	48
3.1.2 <i>La path analysis</i>	48
3.1.3 <i>I modelli di equazioni strutturali</i>	50
3.1.4 <i>Confronto tra tecniche</i>	51
3.2 L'analisi dei personal networks: l'integrazione tra teoria relazionale e analisi dei reticoli sociali	53
3.3 Il disegno della ricerca	56

3.4 La scelta degli indicatori	58
3.4.1 <i>Gli indicatori di cultura civile</i>	58
3.4.1.1 <i>L'indice di impegno civico</i>	59
3.4.1.2 <i>L'indice di interesse per il bene comune</i>	60
3.4.1.3 <i>L'indice del rispetto delle norme di civile convivenza</i>	61
3.4.1.4 <i>L'indice di fiducia generalizzata</i>	61
3.4.2 <i>Indici di capitale sociale: il contenuto delle relazioni e le misure strutturali</i>	61
4. Analisi dei dati	67
4.1 Variabili di profilo e strutturali	67
4.2 Indicatori di cultura civile	71
4.3 Morfologia e contenuto dei reticoli	75
4.4 Relazioni tra variabili	79
4.5 Modelli e analisi multivariate: regressione e path analysis	93
4.6 Il modello di mediazione: l'effetto del capitale sociale nella relazione tra caratteristiche individuali e cultura civile dei soggetti	97
4.7 Approfondimenti	113
5. Commenti e conclusioni	117
Appendice	129
Presentazione dei modelli di equazioni strutturali per variabili latenti	129
Definizione dell'indice di status socio-economico	136
Bibliografia	181

# 1. Introduzione

## *Le proprietà dei reticoli sociali e la loro influenza sulla cultura civile*

Questo volume tratta principalmente il legame tra il capitale sociale e la cultura civile in Italia. La rilevanza dell'oggetto di studio è testimoniata dall'ampio spazio dedicato all'analisi dei due concetti nella letteratura sociologica e politologica, specialmente in seguito alla pubblicazione delle opere di R. Putnam che hanno dato vita ad un corposo dibattito relativo al deficit attuale di civismo e alla presenza di familismo amorale specie in alcune aree del nostro Paese. La ricerca si propone di chiarire il rapporto tra i due concetti, specialmente concentrandosi sulle caratteristiche dei legami forti (famiglia e amici) e sulle componenti fondamentali dei valori e dei comportamenti civili (fiducia, impegno civico, ecc.). Inoltre, uno degli obiettivi è fornire un quadro complessivo della cultura civile in Italia, definendo quali aspetti funzionano meglio e quali caratteristiche personali e sociali sono legate alla presenza di diversi livelli di cultura civile.

Più specificamente, il volume intende mostrare l'influenza esercitata dalle proprietà delle reti di relazioni sulla cultura civile di un soggetto, inserendosi in un dibattito internazionale dove alcuni approcci teorici al tema del capitale sociale tendono ad operare una fusione del concetto insieme ad altri costrutti come la fiducia e l'impegno civico (per esempio nei lavori di Putnam, Fukuyama e Cartocci in Italia). Invece, l'interpretazione presentata in questa ricerca si collega agli approcci teorici e alle riflessioni di autori che collocano il capitale sociale a livello *meso*, basandone la definizione sulle relazioni personali degli individui (Degenne e Forsé, Lin, Burt e Donati in Italia).

L'ipotesi che qui viene proposta e vagliata empiricamente è che il capitale sociale svolga un ruolo di mediatore tra individuo e cultura civile, ossia che rappresenti una variabile interveniente nel rapporto tra i soggetti e la loro cultura civile. La metafora del ponte suggerita nel titolo, come incontro tra due entità non connesse naturalmente (e che genererà positività collettive), richiama i risultati delle analisi, dove è emerso che le persone che presentano una determinata conformazione dei

propri reticoli sociali (tipicamente aperta verso l'esterno, definita appunto *bridging* da Putnam, o dotata della capacità di "creare ponti" sugli *structural holes* secondo Burt) sono più orientati al bene comune ed impegnati in attività che riguardano la sfera pubblica. In questa ottica la cultura civile non si configura solo come l'adesione ad un sistema di valori, ma anche come la conseguenza di una dinamica reticolare. Il capitale sociale ha quindi un'influenza precisa sulla cultura civile, che risulta di segno positivo se il concetto di capitale sociale viene definito sulla base del contenuto e della forma delle relazioni e, precisamente, quando la morfologia non prevede chiusura nei reticoli sociali, ma la capacità del soggetto di mediare tra persone che non sono in relazione diretta tra loro.

Lo scopo principale della ricerca è quindi mostrare l'importanza delle relazioni sociali per lo studio dei valori e comportamenti civili. L'analisi teorica e la verifica a livello empirico permettono anche di mettere in luce le componenti della cultura civile che funzionano meglio nell'Italia contemporanea e le caratteristiche che ne favoriscono la presenza. Il risultato più rilevante dell'analisi è che la capacità di connettere soggetti che non sono in relazione tra loro (capitale sociale *bridging*) favorisce la presenza di livelli più elevati di cultura civile in un individuo. Sebbene possa risultare controintuitivo, in quanto il meccanismo del *brokerage* nella letteratura sull'analisi organizzativa è legato alla metafora del vantaggio competitivo individuale, gli esiti teorici e empirici del volume indicano che questo legame esiste ed è rilevante. In altre parole, il capitale sociale agisce in modo incrementale sull'effetto diretto che si può rilevare tra le caratteristiche individuali e la cultura civile. In particolare, l'influenza positiva sulla cultura civile di un soggetto si concretizza quando egli stesso si pone come un mediatore tra *alter*, cioè in assenza di chiusura nel proprio reticolo sociale (capitale sociale *bonding*). È interessante notare che, a livello empirico, l'effetto sulla cultura civile attribuibile alle proprietà della rete di relazioni risulta superiore a quello diretto esercitato dalle caratteristiche della persona: questo risultato rafforza la necessità di interpretare le relazioni personali come un agente significativo sulla cultura civile.

L'originalità della ricerca è costituita dal ruolo delle reti di prossimità che, in determinate forme, non producono particolarismo, ma cultura civile in termini di atteggiamenti e comportamenti positivi rispetto al bene comune. Proprio la distinzione operata a livello concettuale tra il capitale sociale e l'orientamento (e l'impegno) verso il bene comune mostra come le proprietà delle reti di relazioni possono servire a interpretare la diversa presenza di valori civili e impegno civico nelle persone. L'introduzione del concetto di cultura civile ha permesso inoltre di non confondere o appiattire il concetto di capitale sociale dei reticoli con altri concetti affini e di osservare le interazioni tra gli attributi dei soggetti, la loro struttura relazionale ed i relativi effetti sulla cultura civile. Di conseguenza, è emersa con chiarezza l'importanza del livello *meso* riferito alle relazioni personali, che rappresentano un fattore decisivo per lo studio di fenomeni culturali come la cultura civile.

Oltre al risultato chiave dal punto di vista teorico, le analisi effettuate sulla po-

polazione italiana hanno rivelato la presenza di un impegno civico piuttosto limitato: i soggetti intervistati mostrano atteggiamenti mediamente positivi di cultura civile che però per la maggior parte dei casi non si concretizzano in comportamenti di impegno personale. Sembra permanere l'idea di un sistema politico in cui emerge solo la partecipazione invisibile, condizione necessaria per un impegno più attivo, che non appare però sufficiente per dar luogo alla partecipazione attiva. Seguendo questa interpretazione, lo sguardo verso il futuro dovrebbe essere preoccupato, specie quando connettiamo queste risultanze con il la mutazione in *clicktivism/slacktivism*<sup>1</sup> di una parte preponderante dell'impegno civico.

In generale, diversi fattori contribuiscono alla spiegazione della presenza di cultura civile. Ad esempio, un ruolo determinante è giocato dall'educazione: alti livelli di istruzione favoriscono nettamente la presenza di impegno civico, ma anche l'interesse per il bene comune e la fiducia generalizzata. Esistono invece fattori che agiscono negativamente sulle dimensioni della cultura civile, come l'appartenenza alle classi di età più avanzate, la provenienza dal Sud Italia e dalle Isole e un atteggiamento religioso fondamentalista.

### *La teoria e la metodologia*

L'approccio teorico seguito in questa ricerca è di tipo relazionale, integrato a livello metodologico con l'analisi dei reticoli sociali. L'analisi del concetto di cultura civile prevede l'osservazione del fenomeno come relazione, scomponendola analiticamente attraverso lo schema AGIL rivisto in senso relazionale, utilizzato quindi non a scopo classificatorio, ma come strumento analitico che consente di rilevare le dimensioni relazionali del fenomeno oggetto di studio.

L'introduzione del concetto di cultura civile e la sua scomposizione analitica permettono di osservare distintamente le dimensioni teoriche e le relazioni presenti tra concetti chiave della ricerca *mainstream*, come quelli di *civility* (Walzer), *civicness* (Putnam) e *civic culture* (Almond e Verba). La cultura civile risulta essere un costrutto più ampio che ingloba le dimensioni precedenti e va intesa pertanto in senso più generale, richiamando l'idea di civiltà e i relativi atteggiamenti.

Nell'analisi del concetto di capitale sociale viene mostrata l'efficacia nel focalizzare l'attenzione sulla forma ed il contenuto delle relazioni sociali, adottando la definizione derivante dall'interazionismo strutturale. Nel contesto delineato la struttura sociale è definita come una rete di relazioni che rappresenta per gli individui un vincolo e un effetto emergente.

---

<sup>1</sup> Attivismo effettuato quasi esclusivamente dietro il proprio schermo, che consiste quindi solo di attività svolte online: *mail-bombing*, petizioni, commenti, *like*, *share*, ecc.

A livello metodologico, come sottolineato, la ricerca prevede l'integrazione tra teoria relazionale e analisi dei reticoli sociali, messa in pratica attraverso l'uso congiunto della *survey research* e delle tecniche di *Social Network Analysis*. La parte empirica dello studio deriva da un progetto di ricerca coordinato da Paola Di Nicola dell'Università di Verona, mentre la rilevazione dei dati mediante interviste strutturate è stata curata dalla società di ricerca SWG s.r.l. di Trieste, attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione probabilistico stratificato della popolazione italiana (1.226 soggetti).

La verifica dell'ipotesi prevede l'utilizzo di modelli di equazioni strutturali per variabili latenti (SEM). Tale scelta nasce dalla constatazione che non è possibile osservare direttamente concetti sociologici ma, tipicamente, vengono rilevate le loro manifestazioni, con la possibile presenza di ulteriori distorsioni dovute agli strumenti di rilevazione utilizzati. Questa strategia implica pertanto un'analisi di tipo causale, riferibile in modo completo solo al livello teoretico e mai dimostrabile empiricamente. L'obiettivo è pertanto la verifica di una spiegazione adeguata mediante lo studio delle relazioni tra strutture causali (o meccanismi generativi) fornendo prove attraverso gli strumenti statistici in un'ottica non deterministica, ma probabilistica, corrispondente solo alla corroborazione provvisoria dell'operatività dei meccanismi individuati.

### *Il volume*

In questa ricerca si propone una nuova interpretazione della cultura civile, testata in seguito a livello empirico mediante un'analisi delle relazioni tra i concetti sociologici attinenti. Visto il carattere duplice dell'impostazione, il volume può interessare sia studiosi di sociologia e politologia (in particolare coloro i quali si occupano di capitale sociale e civismo), sia studenti, come testo secondario per corsi di sociologia generale o sociologia dei processi culturali. Questi ultimi, attraverso il volume, possono entrare in contatto con un dibattito sociologico di rilevanza internazionale e approfondire una metodologia quantitativa per affrontare una verifica di ipotesi nell'ambito della ricerca sociale.

La trattazione prevede, dopo questa introduzione, un capitolo teorico che presenta l'*explanandum* della ricerca, il concetto di cultura civile, del quale è stata approfondita l'analisi a partire dalle ricerche teoriche ed empiriche svolte sull'argomento (con riferimento specifico all'Italia, in relazione alla parte empirica del volume). In particolare, l'obiettivo iniziale è chiarire la rilevanza del concetto di cultura civile, differenziandolo dagli approcci nei quali il concetto affine di *civiness* coincide con quello di capitale sociale. In seguito alla definizione di cultura civile, il concetto viene scomposto analiticamente in quattro dimensioni principali che costituiscono il fenomeno stesso: impegno civico, interesse per il bene comune, rispetto delle regole di civile convivenza, fiducia generalizzata. Tali dimensioni sono messe in relazione

con i concetti prevalenti presenti nella letteratura come quelli di *civicness*, *civility* e *civic culture*.

Invece, prima di esporre la definizione di capitale sociale impiegata nella ricerca, viene presentato il punto di vista di alcuni autori che si sono occupati di questo concetto nella loro opera. Questa operazione è volta a mostrare l'efficacia della chiarificazione in senso relazionale. La scelta di tali autori è legata al fatto che questi sociologi affrontano il tema del capitale sociale all'interno di una teoria più generale e in rapporto al concetto di capitale. Il capitolo si conclude con l'analisi della relazione tra i due concetti nella letteratura sociologica e politologica, in base alla quale emerge l'ipotesi teorica da testare, ossia che il capitale sociale interviene nel rapporto tra caratteristiche individuali e cultura civile con un'opera di mediazione, dove si possono mettere in evidenza l'effetto diretto e quello indiretto. Si suppone, in particolare, che gli individui che presentano una conformazione particolare dei propri reticoli sociali (*bridging*) siano più orientati al bene comune ed impegnati in attività che riguardano la sfera pubblica.

Il capitolo tre presenta la strategia per la verifica dell'ipotesi di mediazione del capitale sociale che implica un'analisi di tipo causale, nella quale deve emergere il legame indiretto tra le caratteristiche dei soggetti e la loro cultura civile. In primo luogo viene operato un confronto tra tecniche per la verifica del modello di mediazione, il cui esito finale porta in generale a preferire l'approccio dei modelli di equazioni strutturali per variabili latenti (SEM), in quanto più completo e dal quale sono desumibili le altre tecniche come casi particolari. In seguito viene descritto il disegno della ricerca, che mette in atto l'integrazione delle metodologie derivanti dall'approccio relazionale e da quello reticolare. Dal punto di vista empirico questo avviene mediante l'uso congiunto della *survey research* e dell'analisi dei reticoli sociali. Il disegno della ricerca prevede quindi la sintesi di informazioni individuali derivanti da una rilevazione classica e di quelle conseguenti l'analisi della struttura relazionale degli intervistati. Infine, per la costruzione del modello di mediazione, viene spiegata la definizione operativa dei concetti e delle loro articolazioni. Nella descrizione degli indicatori scelti per la definizione dei concetti teorici impiegati nella ricerca si cerca di operare anche un confronto critico con quelli principalmente impiegati nelle ricerche sugli orientamenti civici.

Il quarto capitolo si apre con la presentazione del campione sulla base delle variabili di profilo e strutturali riferite agli intervistati. In seguito vengono mostrate le distribuzioni degli indicatori di cultura civile e capitale sociale che, successivamente, vengono messi in relazione con le variabili socio-demografiche per individuare differenze significative sulla base di tali caratteristiche. Nella seconda parte del capitolo si presentano invece i risultati dell'applicazione delle tecniche multivariate per la verifica dell'ipotesi. Sia la tecnica della *path analysis*, ma soprattutto i modelli SEM mostrano che non viene respinta l'ipotesi relativa all'esistenza di un effetto di mediazione del capitale sociale tra le caratteristiche individuali e la cultura civile.

L'ultimo capitolo è dedicato ad ulteriori commenti ai risultati e alle conclusioni. In particolare, viene sottolineato l'effetto del capitale sociale nella relazione tra caratteristiche individuali e cultura civile dei soggetti, ritornando sugli aspetti teorici messi in luce nella prima parte del testo. Inoltre, si è cercato di ragionare su quali modalità di intervento sociale possano migliorare il deficit di cultura civile, concludendo con una proposta di approfondimento sul tema della ricerca che include anche il livello *macro* delle strutture sociali e la conferma del meccanismo ipotizzato mediante analisi longitudinali.

Infine, l'appendice, oltre ad alcuni approfondimenti relative alle analisi effettuate, contiene anche una presentazione della teoria statistica sottostante ai modelli di equazioni strutturali per variabili latenti e le modalità per la loro applicazione.